

I Cammino

febbraio
marzo

2023



*“... e troveremo le strade,
per sé spinose e sassose,
per noi fiorite
e lastricate di finissimo oro. ...”*

(Regola- Proemio)

(Il disegno di copertina è opera di M.Rosa Duchi)



**Istituto Secolare di S. Angela Merici
Compagnia di Trento
Sussidio per la formazione permanente
febbraio - marzo 2023
Stampato in proprio-Usò interno**

SOMMARIO

Lettera della Direttrice	pag.	3
La parola dell'Assistente		7
Formazione Permanente:		10
<i>incontro di febbraio</i>		11
<i>incontro di marzo</i>		16
Dalle sorelle		25
Dalla Federazione		27
In ricordo delle nostre sorelle		32
Date da ricordare		37



LETTERA DELLA DIRETTRICE

Siena, 20 gennaio 2023

Carissima sorella, liebe Schwester, querida hermana,

per e con la grazia del Signore abbiamo iniziato un nuovo anno; di cuore ti auguro che tu lo possa vivere nella Sua Volontà: *“Camminando con fedeltà nella forma di vita tracciata da S. Angela, parteciperemo attivamente all’avvento del Regno, dando il nostro contributo per portare la forza rinnovatrice del Vangelo negli ambienti dove Dio ci chiama. ...”* (Cost. 3.4)

Mentre ti scrivo, per essere certa di avere presente ogni sorella della nostra Compagnia, leggo l’elenco di noi tutte e mi viene una stretta al cuore ricordando le sorelle che recentemente ci hanno lasciato. Dispiace tanto aver dovuto lasciarle andare per le vie del cielo, quando Dio le ha chiamate. Con tanto affetto desidero ricordare Lidia, che se ne è andata in punta di piedi, come in fondo ha vissuto. Mi è rimasta dentro e molto profonda un’immagine di lei veramente trasformata: negli ultimi mesi della sua vita sembrava che già assaporasse le allegrezze del cielo, perché era molto cordiale, sorridente, sempre contenta, sempre con parole positive, belle, incoraggianti e diceva: “non so fare altro, io prego, prego per ogni sorella”. Tutto di lei mi parlava di Compagnia, lei che per molti anni ha vissuto nel cuore della Compagnia e ha incontrato tante sorelle, servendole.

Sicuramente nel silenzio, con umiltà e discrezione era accanto e partecipava alle vicende di ognuna. Porto dentro di me un altro spaccato della sua vita: so che lei ci teneva tanto ad essere la prima ad arrivare in chiesa; infatti quando arrivavo io, lei c'era sempre, con il Rosario in mano e si vedeva che muoveva le labbra, anche se lei si riteneva "non brava a pregare", lei c'era, e sicuramente ha fatto parte di quella grande schiera dei piccoli del Vangelo, molto cari al cuore di Dio.

Con altrettanto affetto e riconoscenza desidero ricordare Ilda: lei è stata la mia maestra di formazione, che ha collaborato con il Vasaio a modellarmi, accompagnandomi alla Consacrazione. Di quegli anni non ho particolari ricordi, però sicuramente lei con la sua formazione, con le sue parole e con la sua testimonianza ha contribuito a porre le fondamenta della mia vita. Un particolare mi è molto presente: ricordo che lei ha sempre nutrito una spiccata attenzione allo Spirito Santo, che ha cercato anche di trasmettere; sicuramente aveva intuito e approfondito l'opera della terza Persona della Santissima Trinità e di come continuamente Dio si rende presente attraverso lo Spirito per la redenzione e la salvezza dell'umanità. Di Ilda poi ho sempre notato uno spiccato amore alla Compagnia, la sua appartenenza era sempre frutto di una ricerca, di un bisogno di essere autentica e vera; quando le si chiedeva qualche servizio o qualche collaborazione, se rientrava fra le sue capacità, mai si tirava in dietro, anzi partecipava con passione, puntualità e precisione.

Al suo funerale mi ha fatto tanto piacere sentire varie testimonianze, in particolare il parroco, che ha raccontato come lei ha lavorato e collaborato nella parrocchia, di come la sua presenza portava pace e serenità, ed era capace di suscitare collaborazione e armonia. Ringraziamo tanto il Signore per averci

concesso di aver fatto tanta strada con queste sorelle che ora formano la Compagnia del cielo. Hanno saputo svolgere il loro lavoro con grande senso di responsabilità, competenza, serietà e onestà, perché, ovunque si sono trovate, hanno cercato di essere costruttrici di pace e sono state aperte alle necessità dei fratelli e all'impegno di edificare in modo solidale la città dell'uomo.

Come avrai capito, questa mia lettera spesso è il luogo dove mi racconto, dove dico quello che in questo tempo vado riflettendo o le esperienze che segnano questo mio tratto di strada. Oggi appunto la mia riflessione è questa: partecipare all'Eucaristia ogni giorno dovrebbe essere il tempo, il luogo, il fatto centrale e più importante delle giornate, di ogni giornata, quello che desidero maggiormente, dove sono immersa nell'eternità, dove faccio esperienza veramente di salire quella scala e unire la terra al cielo, per portare a Dio le angosce, le sofferenze, le speranze e le gioie di questo mondo. È un deporre sull'altare, che poi si unirà al vino nel calice, ogni nostra preoccupazione e progetto, ogni nostra sfida. Certo che l'Eucaristia mi permette il massimo della comunione; in particolare quando partecipo alla Messa, mi sento profondamente unita a te, a tutte, ti offro al Signore e chiedo che la potenza della Sua grazia arrivi a tutte le pieghe della tua vita. Con l'Eucaristia posso abbracciare tutto il mondo: lì non ci sono confini, non ci sono barriere, non c'è nessun limite, io e Lui diventiamo una sola cosa, con tutti i fratelli, figli dello stesso Padre. E allora cara sorella, partecipiamo con grande fervore, devozione e amore al Sacrificio eucaristico; dobbiamo superare ogni ostacolo, quando si potrebbe insinuare la tentazione che porta a tralasciare questo appuntamento quotidiano. So benissimo che a volte le vicende della vita non ci permettono di partecipare alla Messa, ma questo ci metterà in cuore tanta

nostalgia di questo incontro, che il soddisfare questo desiderio sarà una gioia grande e da non perdere più. Mi ha sempre commossa ed edificata la testimonianza di alcune sorelle anziane, che hanno deciso di lasciare la propria casa e tutto quel mondo di paese fatto di incontri, impegni, ricordi e affetti, proprio perché a Casa S. Giuseppe c'è la Messa quotidiana. Quando lavoravo mi consideravo una mendicante di Messe, perché non potevo avere regolarità, ma dovevo adattare l'orario delle Messe a quello del lavoro e mi ha fatto bene vivere così l'Eucaristia, perché andava sempre cercata responsabilmente, voluta e desiderata.

Cara sorella, se ognuna guarda alla propria esperienza di fede o a come ha incontrato il Signore, credo che possiamo affermare che Dio si rivela sempre nella semplicità e nel più profondo abbassamento: da poco, a Natale, si è rivelato come un bambino bisognoso di cure da parte chi gli stava attorno, domani sarà quell'uomo che attende di essere deposto dalla croce e ogni giorno, sulla mensa, in ogni angolo della terra, sarà quel pane che chiede di essere accolto e mangiato. Ma per fare questo io, tu, noi tutte, per accogliere il Signore Gesù è necessario che lo cerchiamo e lo desideriamo in ogni momento della nostra esistenza, è necessario cercarlo a lungo senza stancarci, anche perché chi cerca trova e il Signore non lascia mai deluse le attese dei suoi figli. E ora ci diamo appuntamento alla prossima lettera, rimanendo sempre fedeli alla preghiera reciproca, a pregare le une per le altre e a ritrovarci con fedeltà ai piedi di Gesù Cristo per lasciarci ammaestrare, istruire e consolare. E che la benedizione del Signore, per intercessione di S. Angela ti raggiunga, mentre ti invio un affettuoso abbraccio.

Mirella

LA PAROLA DELL'ASSISTENTE

GLI AMMALATI E GLI ANZIANI PER UNA CHIESA SINODALE.

È questo il tema centrale del messaggio di Papa Francesco per la XXXI^a Giornata mondiale del malato dell'undici febbraio 2023, festa della Madonna di Lourdes.



Il Papa ci invita a considerare la malattia e la fragilità della vecchiaia come occasione per verificare se la Chiesa nelle sue varie articolazioni di comunità, di istituzioni, sta assumendo lo stile della sinodalità, del camminare insieme.

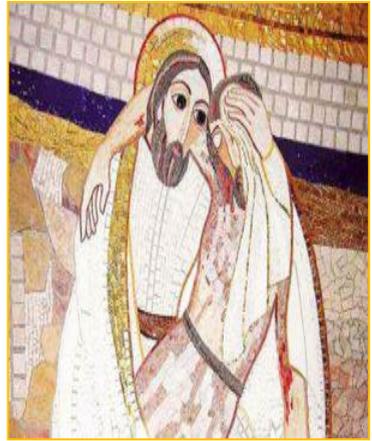
Camminare insieme vuol dire frenare il passo, rallentare le nostre corse per farsi vicini, prendersi cura di chi fa più fatica e ritmare il proprio passo sul loro passo e così farli sentire fratelli e sorelle.

La Chiesa è sinodale se non lascia indietro nessuno, non emargina e non scarta nessuno e sa contrastare la mentalità tanto diffusa “dell'eterna giovinezza”, che scarta chi non produce e non sa stare al passo frenetico della società. “Il Padre non vuole perdere per strada nemmeno uno dei suoi figli. Si tratta dunque di imparare da Lui, per essere davvero una comunità che cammina insieme – sinodale -, capace di non lasciarsi contagiare dalla cultura dello scarto”. *(Dal messaggio del Papa).*

Noi contribuiremo a rendere la Chiesa più sinodale e il mondo più umano se, almeno per un po', interromperemo i nostri progetti, come ha saputo fare il Buon Samaritano, per chinarci e prenderci cura, con attenzione e compassione, di chi, per malattia o per

l'avanzare dell'età, non riesce a stare al passo del nostro mondo frenetico.

Per questo il Papa afferma: *“È importante che la Chiesa si misuri con l'esempio evangelico del Buon Samaritano per diventare un valido “ospedale da campo”, sia per l'ammalato che per l'anziano. La missione delle comunità cristiane si esprime nell'esercizio della cura. Tutti siamo fragili e vulnerabili, tutti abbiamo bisogno di quell'attenzione compassionevole che sa fermarsi, avvicinarsi, curare e sollevare”.*



“La raccomandazione del Samaritano: <Abbi cura di lui>, Gesù la rilancia anche ad ognuno di noi e alla fine ci esorta: <Va' e anche tu fa così>”. Il Papa conclude il suo messaggio dicendo: “Le persone malate e avanzate in età sono al centro del popolo di Dio, che avanza insieme a loro, come profezia di un' umanità in cui ciascuno è prezioso e nessuno è da scartare”.

Mi è parso bene offrirvi queste considerazioni e alcuni passaggi del messaggio del Papa per la giornata dell'ammalato perché nelle nostre realtà ecclesiali sta crescendo il numero degli ammalati e degli anziani e anche perché, dato il mio avanzare negli anni, cresce la mia sensibilità verso di loro anche grazie al mio servizio nella casa di riposo di Pergine. Affidiamo all'intercessione di Maria, Salute degli infermi, le nostre sorelle ammalate e anziane e in modo speciale le sorelle che di loro si prendono cura più da vicino.

don Mario

Preghiera
per la XXXI Giornata Mondiale del Malato

Padre santo,
nella nostra fragilità
ci fai dono della tua misericordia:
perdona i nostri peccati
e aumenta la nostra fede.

Signore Gesù,
che conosci il dolore e la sofferenza:
accompagna la nostra esperienza di malattia
e aiutaci a servirti
in coloro che sono nella prova.

Spirito consolatore,
che bagni ciò che è arido
e sani ciò che sanguina:
converti il nostro cuore
perché sappiamo riconoscere i tuoi prodigi.

Maria, donna del silenzio e della presenza:
sostieni le nostre fatiche
e donaci di essere
testimoni credibili di Cristo Risorto.

Ufficio Nazionale per la pastorale della salute della CEI

11 febbraio 2023

El Greco, *Christ Healing the Blind*, 1570 ca., MET, New York (particolare)

Formazione permanente 2022-23

Dalla Parola di S. Angela

Regola, Prologo: "... essendo voi state così elette ad essere vere e intatte spose del Figliol di Dio, [vi esorto] a fare ogni sforzo possibile per conservarvi [nello stato] al quale sarete chiamate da Dio. E vi adopererete a perseguire tutti quei mezzi e quei modi che sono necessari per progredire nel bene e per perseverare in tale stato fino alla fine."

Dalle nostre Costituzioni

7.2 "La Consacrata continuerà per tutta la vita a curare la sua formazione umana, spirituale, intellettuale, professionale e apostolica valorizzando, con senso di responsabilità, i mezzi offerti dalla Compagnia, dalla Chiesa e dalla società, per tendere a una sempre più radicale donazione a Cristo nella storia."

Il tema proposto è:

Comunione e Sinodalità'



*"Il nostro
peculiare
modo
di vivere
la sinodalità
ecclesiale.*

**UNITE E CONCORDI NEL "VOLERE":
LA CONVERSIONE INTERIORE
DAL "DOVERE AL VOLERE".**

"L'ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite tutte d'un cuore e d'un volere". (Ricordo 9,1)

Così si esprime S. Angela, raccomandandoci caldamente la concordia e l'unità. Nel Legato X afferma: *"Ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio" (10,12)*, lasciando intendere che le qualità distintive della comunione sperimentata all'interno della Compagnia non sono dedotte da principi istituzionali imposti, ma dall'esercizio libero dell'interiorità e della spiritualità.

Attraverso il "VOLERE", *l'amarsi e l'andar d'accordo* diventano segno dell'interiore volontà a camminare per la via buona.

Angela è profondamente consapevole dell'importanza della dimensione relazionale di ciascuna figlia, improntata alla ricerca dell'unità e della concordia.

Nel Ricordo 9,10-14, rammenta: *"Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze"*.

Si potrebbe dire che la pedagogia di Angela rivela il rispetto per l'individuo, e sostituisce l'OBBLIGO di eseguire i "precetti" della Regola con la VOLONTARIETA' della figlia, mettendo in evidenza la sua libertà, il suo libero arbitrio.

La Regola è intesa da Angela più come un principio interiore che un codice comportamentale. Anzi sembra dire che la Regola è la

maniera attraverso cui intendere il suo affetto alle figlie. (Ricordo V 19-20): *E quando le visiterete, io vi do l'incarico di salutarle e stringere loro la mano anche da parte mia. E direte loro che vogliono essere unite e concordi insieme, essendo tutte d'un volere, tenendosi sotto l'obbedienza della Regola, perchè sta tutto qui.*”

La Madre proponendo una consacrazione senza convento e abito distintivo sostituì questi aspetti esteriori con il coinvolgimento dell'interiorità (della volontà, del cuore e della mente).

Fondamentale nella prospettiva dell'interiorità, e dunque caratterizzante la visione di Angela, è il fatto che la volontà sostituisce l'obbligo nell'adempiere ciò che viene prescritto: i precetti non sono in forma di ordine, ma di consiglio, in quanto veniva consigliata una partecipazione attiva e consapevole.

Da un'analisi linguistica della Regola, confrontando e analizzando i verbi che Angela usa quando dà delle prescrizioni, si nota che lei usa il verbo VOLERE, inteso come: “vogliate fare, vogliate andare...” sessantadue volte e il verbo DOVERE tre volte. Ci sarà certamente un motivo. Ciò significa che la figlia gestisce la sua vita spirituale senza mediazione di un obbligo. La Regola infatti, non sancisce prescrizioni, ma esemplifica, ispira, esorta, indirizza. La sua pedagogia riflette una posizione teologica precisa, cioè che l'essere umano partecipa alla chiamata divina, al raggiungimento della perfezione, grazie al libero arbitrio. Angela infatti si rivolge così alle matrone: *“E soprattutto guardatevi dal voler far fare per forza, perchè Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno e non vuol forzare nessuno, ma solamente dimostra, invita e consiglia”.* (Legato 3,8-9-10)

Altri esempi tratti dagli scritti che testimoniano il rispetto di Angela per l'interiorità dell'individuo e l'assenza di una volontà

disciplinatrice della donna, è quando invita le Colonnelle a non giudicare le scelte di vita delle sorelle, ma a rispettare le loro inclinazioni interiori: *“Non sapete che cosa Dio voglia fare di loro... chi può giudicare i cuori...”*. L'altra frase veramente moderna è che le Matrone dovevano essere guidate dall'amore e non da una serie di regole precise: *“Ama e fa' come vuoi”*. La Compagnia può essere vista come un insieme di persone che stabiliscono relazioni verticali con la dimensione Celeste e vivono nel mondo guidate da Dio, unite con Lui e tra di loro. In questo senso la Regola può essere definita una “non regola” e la Compagnia come una struttura invisibile che permette la relazione tra Dio e le figlie, ma non la media. Essa semmai visibilizza il frutto del cammino interiore sostenuto dallo Spirito di ciascuna nella volontà di dividerlo per la comune edificazione e il reciproco incoraggiamento. La Compagnia si regge sulle relazioni interpersonali tra le figlie, sulle qualità umane delle singole, in particolare l'amicizia, l'amore, la volontà, la tolleranza, il rispetto reciproco. Ciò che colpisce di più nella Regola di Angela è l'assenza delle categorie del “potere”; le figlie non hanno una vita comune, né attività specifiche da svolgere nel secolo, ma ognuna è libera di seguire la propria volontà in ascolto della voce dello Spirito secondo la quale si fa guidare individualmente e come Compagnia.

Anche papa Francesco, nella sua catechesi sui comandamenti, ci ricorda che i cristiani che seguono solo i “*doveri*” denunciano di non avere esperienza personale di quel Dio che è “nostro Padre”. Io devo fare questo, quello ... solo doveri: ma manca qualche cosa! Quale è il fondamento di questo “dovere”? Il fondamento di questo dovere è l'amore di Dio Padre, che prima dà e poi “comanda”. Porre la legge prima della relazione non aiuta il

cammino di fede. Come si può desiderare di essere cristiano, se partiamo da obblighi e impegni e non dalla liberazione? Essere cristiano è un cammino di liberazione! La formazione cristiana non è basata sulla forza di volontà, ma sull'accoglienza della salvezza, sul lasciarsi amare. Qualcuno può sentire forse di non aver fatto una vera esperienza della "liberazione di Dio". Potrebbe essere che si guardi dentro e vi trovi solo senso del dovere, una spiritualità da servi e non da figli! Cosa fare in questo caso? Fare come fece il popolo eletto che alzò grida a Dio, il quale ascoltò il loro lamento e si ricordò della sua Alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe e liberò il popolo dalla schiavitù. (Es. 2,23-25) Dio pensa a ciascuno di noi!

Spunti per la riflessione tratti da:

- *Don Rino La Delfa: "L'amarsi e l'andar d'accordo insieme è camminare per la via buona"* nell'ambito del Convegno internazionale della Federazione 2022.
- *Querciolo Mazzonis: "S. Angela allo specchio"* nell'ambito del Convegno internazionale della Federazione 2022.
www.istitutosecolareangelamerici.org/convegno-internazionale-2022.
(i testi sono stati stralciati dal video e non rivisti dall'autore.)
- *Papa Francesco: terza catechesi sui comandamenti "L'amore di Dio precede la legge e le dà senso."*

**Approfondisci il tema proposto,
con la parola di S. Angela e le Costituzioni.**

Proposta:

- quali esperienze positive possiamo ritenere acquisite riguardo al tema proposto?
- quali scelte, atteggiamenti, impegni riteniamo più importanti e urgenti per noi a livello personale e per la nostra Compagnia?

PREGHIERA

*Sant' Angela,
gli insegnamenti,
le parole di esortazione,
i consigli,
che nella Regola
rivolgi alle tue figlie, Spose di Cristo,
hanno tutti un'impronta
di dolcezza, di carità,
di saggezza spirituale che disarmano
i miei più logici ragionamenti umani.
Aiutami Sant' Angela
a compiere quel salto di qualità
che mi porti a sostituire
il dover fare per forza,
con il voler fare,
secondo il tuo stile
e secondo la tua proposta.*



UNA COSCIENZA PURIFICATA PER UDIRE LA VOCE DELLO SPIRITO.

Il protagonista che guida e orienta il cammino di discernimento comunitario dell'intera Chiesa è lo Spirito Santo, effuso sulla Chiesa il giorno di Pentecoste (cf At 2,2-3). L'azione dello Spirito nella comunione del Corpo di Cristo e nel cammino missionario del Popolo di Dio è il principio della sinodalità. Egli, infatti, essendo il *nexus amoris* (il vincolo d'amore) nella vita di Dio Trinità, comunica questo stesso amore alla Chiesa che si edifica come *κοινωνία τοῦ ἁγίου πνεύματος* (comunione dello Spirito Santo) (2 Cor 13,13).

Inserito in Cristo, il cristiano diventa *membro del suo Corpo, che è la Chiesa* (cf 1 Cor 12,13.27). Sotto l'impulso dello Spirito, il Battesimo configura radicalmente il fedele a Cristo nel mistero pasquale della morte e risurrezione, lo «riveste» di Cristo (cf Gal 3,27). Il battezzato, vivente per Dio in Cristo Gesù, è chiamato a camminare secondo lo Spirito e a manifestarne nella vita i frutti (cf Gal 5,16-25). L'amore e la vita secondo il Vangelo, sono possibili solo come frutto di un dono di Dio che risana, guarisce e trasforma il cuore dell'uomo per mezzo della sua grazia, *di un dono. Il dono di Cristo è il suo Spirito*, il cui primo «frutto» (cf Gal 5,22) è la carità: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che ci è stato dato» (Rm 5,5). «Nell'intimo della coscienza l'uomo scopre una legge che non è lui a darsi, ma alla quale invece deve obbedire e la cui voce lo chiama sempre ad amare e a fare il bene e a fuggire il male» (cf GS 16). È una legge «interiore» (cf Ger 31,31-33), «scritta non con

inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori» (2 Cor 3,3); una legge di perfezione e di libertà (cf 2 Cor 3,17); è «la legge dello Spirito che dà vita in Cristo Gesù» (Rm 8,2).

Il Concilio ha definito la coscienza «il sacrario dell'uomo, dove egli si trova solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità propria». La coscienza è *l'unico* testimone: ciò che avviene nell'intimo della persona, è coperto agli occhi di chiunque dall'esterno. Essa rivolge la sua testimonianza soltanto verso la persona stessa. E, a sua volta, soltanto la persona conosce la propria risposta alla voce della coscienza. Non si apprezzerà mai adeguatamente l'importanza di questo intimo *dialogo dell'uomo con se stesso*. Ma, in realtà, questo è il *dialogo dell'uomo con Dio*.

«La coscienza morale non chiude l'uomo dentro una invalicabile e impenetrabile solitudine, ma lo apre alla chiamata, alla voce di Dio. Tutto il mistero e la dignità della coscienza morale sta nell'essere il luogo, lo spazio santo nel quale Dio parla all'uomo». Per avere una «buona coscienza» (1 Tm 1,5), l'uomo deve cercare la verità e deve giudicare secondo questa stessa verità. Come dice l'apostolo Paolo, la coscienza deve essere illuminata dallo Spirito Santo (cf Rm 9,1), deve essere «pura» (2 Tm 1,3), non deve con astuzia falsare la parola di Dio ma manifestare chiaramente la verità (cf 2 Cor 4,2). D'altra parte, lo stesso Apostolo ammonisce i cristiani dicendo: «Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (Rm 12,2). Il monito di Paolo ci sollecita alla vigilanza, avvertendoci che nei giudizi della nostra coscienza si annida sempre la possibilità dell'errore. La coscienza compromette la sua dignità «quando l'uomo non si cura di cercare la verità e il bene, e

quando la coscienza diventa quasi cieca in seguito all'abitudine al peccato» (GS 16). Gesù ammonisce: «La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tua tenebra!» (Mt 6,22-23). Nelle parole di Gesù troviamo l'appello a *formare la coscienza*, a renderla oggetto di continua conversione alla verità e al bene. È, in realtà, il «cuore» convertito al Signore e all'amore del bene la sorgente dei giudizi *veri* della coscienza. Inoltre, la libertà della coscienza non è mai libertà «dalla» verità, ma sempre e solo «nella» verità.

Lo spirito divino instaura con lo spirito umano un misterioso dialogo che impegna l'uomo in un continuo confronto per suscitare una risposta docile, che faccia restare in un costante dinamismo di trasformazione e di rinnovamento, che permetta di riconoscere il sentiero che Dio traccia e di seguirlo. È necessario un continuo confronto tra gli impulsi e la guida di Dio, che si rivela in Cristo, nella Chiesa e le spinte degli istinti umani o delle potenze del male che sono contrarie allo Spirito di Dio. È necessario lasciarsi creare e ri-creare dallo Spirito, in totale disponibilità e recettività. Si tratta di una trasformazione radicale, di un itinerario di conversione, attraversato dalla croce, che esige un esproprio, una forte abnegazione di sé. Affidarsi alla guida dello Spirito dà il coraggio e la capacità di interpretare realisticamente le situazioni, non mettendo tra parentesi la logica di Dio. È, in fondo, il coraggio e la dolcezza di un cuore obbediente e povero, che sa guardare il presente e il futuro con l'umiltà e la consapevolezza del proprio limite, ma anche con la parresia suscitata dallo Spirito.

Discernere cosa succede dentro di noi non è facile, perché le apparenze ingannano, ma *la familiarità con Dio può sciogliere in modo soave dubbi e timori*, rendendo la nostra vita sempre più ricettiva.

La preghiera è un aiuto indispensabile per il discernimento spirituale consentendo di rivolgerci a Dio con semplicità, familiarità e confidenza, che rende sempre più facile riconoscere quello che a Lui è gradito.

Un buon discernimento richiede anche la *conoscenza di sé stessi*. Conoscere sé stessi implica un *paziente lavoro di scavo interiore*. Richiede la capacità di fermarsi per acquistare consapevolezza sul nostro modo di fare, sui sentimenti che ci abitano, sui pensieri ricorrenti che ci condizionano, e spesso a nostra insaputa. Richiede anche di distinguere tra le emozioni e le facoltà spirituali: “sento” non è lo stesso di “sono convinto”; “mi sento di” non è lo stesso di “voglio”. È importante conoscere le *password* del nostro cuore, ciò a cui siamo più sensibili, per proteggerci da chi si presenta con parole suadenti per manipolarci, ma anche per riconoscere ciò che è davvero importante per noi. Un aiuto in questo è *l'esame di coscienza generale* della giornata, cioè rileggere con calma quello che capita, imparando a notare nelle valutazioni e nelle scelte ciò a cui diamo più importanza, cosa cerchiamo e perché, e cosa alla fine abbiamo trovato. Soprattutto imparando a riconoscere che cosa sazia il mio cuore. La preghiera e la conoscenza di se stessi consentono di crescere nella libertà. Sono elementi basilari dell'esistenza cristiana, elementi preziosi per trovare il proprio posto nella vita.

Un altro “ingrediente” indispensabile per il discernimento è il *desiderio*, che è una nostalgia di pienezza che non trova mai

pieno esaudimento, ed è il segno della presenza di Dio in noi; *desiderio* viene dal termine latino *de-sidus*, letteralmente “la mancanza della stella”, del punto di riferimento che orienta il cammino della vita; evoca una sofferenza, una carenza, e nello stesso tempo una tensione per raggiungere il bene che ci manca, è la bussola per capire dove mi trovo e dove sto andando, per capire se sto fermo o sto andando. A differenza della voglia o dell’emozione del momento, il desiderio dura nel tempo e tende a concretizzarsi. “Vuoi essere guarito?” (Gv 5,6). La domanda di Gesù è un invito a fare chiarezza nel cuore, per accogliere un possibile salto di qualità: non pensare più a sé stesso e alla propria vita “da paralitico”, trasportato da altri. Ma l’uomo sul lettuccio non sembra esserne così convinto (cf Gv 5,7). *Dialogando con il Signore, impariamo a capire che cosa veramente vogliamo* dalla nostra vita. Se il Signore si rivolgesse a noi, oggi: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (Mc 10,51), forse, potremmo finalmente chiedergli: “Signore che io conosca i miei desideri”. Perché anche Lui ha un grande desiderio nei nostri confronti: renderci partecipi della sua pienezza di vita.

Un altro ingrediente indispensabile è conoscere *la propria storia di vita*. Leggere la propria storia significa riconoscere la presenza di pensieri che ci allontanano da noi stessi, che ci fanno del male, ma anche imparare a cogliere i modi discreti con cui Dio agisce nella nostra vita, le cose buone che Dio semina in noi. È un lavoro di raccolta di quelle perle preziose e nascoste che il Signore ha disseminato nel nostro terreno e consente di notare i piccoli miracoli che il buon Dio compie per noi ogni giorno. Quanto più conosciamo noi stessi, tanto più avvertiamo da dove entra il cattivo spirito, le sue “*password*”, le porte d’ingresso del nostro cuore, che sono i punti su cui siamo più sensibili, così da farvi

attenzione per il futuro. Accorgersi di ciò che capita è segno che la grazia di Dio sta lavorando in noi, aiutandoci a crescere in libertà e consapevolezza. È lo Spirito Santo che è con noi.

Un atteggiamento essenziale per questo è la *vigilanza*. Si tratta della disposizione d'animo dei cristiani che aspettano la venuta finale del Signore; ma anche dell'atteggiamento ordinario da tenere nella condotta di vita, in modo che le nostre buone scelte, compiute a volte dopo un impegnativo discernimento, possano proseguire in maniera perseverante e coerente e portare frutto. Se manca la vigilanza, è molto forte il rischio che tutto vada perduto; si tratta di una vera insidia dello spirito cattivo, che aspetta proprio il momento in cui noi siamo troppo sicuri di noi stessi e ritorna nella casa da cui era uscito, «la trova vuota, spazzata e adorna» (Mt 12,44). Quando confidiamo troppo in noi stessi e non nella grazia di Dio, allora il Maligno trova la porta aperta. Chi non è vigilante ha perso la saggezza e l'umiltà di custodire il proprio cuore.

Un aiuto indispensabile poi è il confronto con la *Parola di Dio* e la *dottrina della Chiesa*. Esse ci aiutano a leggere ciò che si muove nel cuore, imparando a riconoscere la voce di Dio e a distinguerla da altre voci, che sembrano imporsi alla nostra attenzione, ma che ci lasciano alla fine confusi. La voce di Dio risuona nella calma, nell'attenzione, nel silenzio. Pensiamo all'esperienza del profeta Elia (cf 1 Re 19,11-12). La voce di Dio non si impone, è discreta, rispettosa, è umile e, proprio per questo, pacificante. Lasciamo nella calma che venga subito la voce di Dio. Ci aspetta per questo.

Per il credente, la Parola di Dio è una presenza viva, è un'opera dello Spirito Santo che conforta, istruisce, dà luce, forza, ristoro e gusto di vivere. La Parola di Dio è un po' un vero anticipo di

paradiso. Ambrogio, vescovo di Milano, scriveva: «Quando leggo la Divina Scrittura, Dio torna a passeggiare nel paradiso terrestre» (*Lett.*, 49,3). Con la Bibbia noi apriamo la porta a Dio che passeggia. La Parola di Dio ti tocca il cuore e ti cambia la vita. Perché Dio vuole che siamo più forti, più buoni ogni giorno. Chi rimane di fronte al Crocifisso avverte una pace nuova, impara a non avere paura di Dio, è l'immagine dell'impotenza totale e insieme dell'amore più pieno, capace di affrontare ogni prova per noi. I santi hanno sempre avuto una predilezione per Gesù Crocifisso. Il racconto della Passione di Gesù è la via maestra per confrontarci con il male senza esserne travolti; in essa non c'è giudizio e nemmeno rassegnazione, perché è attraversata da una luce più grande, la luce della Pasqua, che consente di vedere in quelle azioni terribili un disegno più grande, che nessun impedimento, ostacolo o fallimento può vanificare; c'è la croce ma c'è una speranza, una resurrezione. La Parola di Dio ti apre tutte le porte, perché Lui, il Signore, è la porta.

L'amicizia con Dio ha la capacità di cambiare il cuore; è uno dei grandi doni dello Spirito Santo, la pietà, che ci rende capaci di riconoscere la paternità di Dio.

E questo ci ricorda un altro grande aiuto, *il dono dello Spirito Santo*, che è presente in noi, e che ci istruisce, rende viva la Parola di Dio che leggiamo, suggerisce significati nuovi, apre porte che sembravano chiuse, indica sentieri di vita là dove sembrava ci fossero solo buio e confusione. Voi pregate lo Spirito Santo? Lo Spirito Santo è quello che ti dà vita all'anima! Lasciatelo entrare. Parlate con lo Spirito così come parlate con il Padre, come parlate con il Figlio: parlate con lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è discernimento in azione, presenza di Dio in noi, è il dono, il regalo più grande che il Padre assicura a coloro che lo

chiedono (cf Lc 11,13). E Gesù lo chiama “Il dono”: “Rimanete qui a Gerusalemme aspettando *il dono di Dio*”, che è lo Spirito Santo. È interessante portare la vita in amicizia con lo Spirito Santo: Lui ti cambia, Lui ti fa crescere. Lo Spirito Santo sempre è con noi. Parla allo Spirito che è con te, non cancellare il dialogo con lo Spirito Santo.

Spunti per la riflessione tratti da:

- don R. La Delfa, *“La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa”* (Convegno internazionale della Federazione 2021, 1. Relazione)
- don R. La Delfa, *“La sinodalità non semplice procedura operativa, ma forma costitutiva visibile dell’essere e dell’agire della Chiesa”* (Convegno internazionale della Federazione 2021, 2. Relazione)
- Papa Giovanni Paolo II, *Enciclica Veritatis Splendor n. 21-23, 45, 55, 57-58, 62-64*
- S. De Fiores, T. Goffi (cur.), *Nuovo dizionario di spiritualità*, p. 419 ss.
- D. Castenetto, *La spiritualità degli Istituti secolari*, IN: *“Incontro”* 2008, n.4, p. 29-30
- Papa Francesco, *Catechesi sul Discernimento (Udienze generali del mercoledì 31.08-21.12.2022)*

**Approfondisci il tema proposto,
con la parola di S. Angela e le Costituzioni.**

Proposta:

- quali esperienze positive possiamo ritenere acquisite riguardo al tema proposto?
- quali scelte, atteggiamenti, impegni riteniamo più importanti e urgenti per noi a livello personale e per la nostra Compagnia?

PREGHIERA



*O Spirito Santo,
che con la tua presenza
offerta all'uomo come dono,
guidi e orienti la coscienza
e il cammino dei tuoi figli
mediante il sacrificio di Cristo,
risana, guarisci
e trasforma i nostri cuori.
Fa' che siamo sempre vigili e attente
a ciò che ci suggerisce
il dialogo orante con Te.
Amen*

“GESU’ BAMBINO RE” ALLA MADONNA DELLE LASTE.

Riportiamo qui la presentazione della devozione a Gesù Bambino Re che Mirella ha condiviso durante la celebrazione della S. Messa presieduta da Mons. Lauro Tisi al santuario della Madonna delle Laste domenica 08 gennaio 2023, in occasione della cerimonia di insediamento presso lo stesso santuario della nostra statua di “Gesù Bambino Re”. “Oggi, per noi appartenenti all’Istituto secolare di S. Angela Merici della Compagnia di Trento è festa perché vediamo realizzato un sogno: la statua di Gesù Bambino Re che dal 1935 si trovava nella chiesa di Casa S. Angela, nostra sede in via Rosmini a Trento, ora ha una nuova dimora, qui in questo santuario presso Sua Madre. Gesù Bambino Re è stato oggetto di una devozione iniziata nel 1929 da Clotilde Nardin, allora superiora della Compagnia. di S. Orsola di Trento, Istituto Secolare di S. Angela Merici.



In quell’anno lei comprò una piccola statua di Gesù Bambino per festeggiare il Natale nella Messa di mezzanotte. A conclusione del periodo natalizio, decise di collocare la statua di Gesù Bambino nell’angolo del pianerottolo che portava alla cappella. Clotilde e le sorelle, prima di recarsi in cappella erano solite soffermarsi davanti alla statuetta a pregare; portavano qualche

fiore e a volte ponevano ai piedi della stessa, dei biglietti con preghiere di ringraziamento, o di supplica. Ben presto ci furono testimonianze che Gesù Bambino aveva esaudito richieste e concesso grazie particolari, come ad esempio guarigioni, dopo averlo pregato con fede. Nel corso degli anni si adornò la statua con un manto di tessuto preziosamente ricamato, con una corona e con un piccolo scettro: da qui il nome di “Gesù Bambino Re”. Quando fu costruita la chiesa, la statua di Gesù Bambino, adornata con una raggera dorata, fu collocata in una nicchia rivestita di un mosaico dorato. Ben presto davanti a questa immagine sacra iniziò a sostare gente in preghiera, per chiedere grazie o per esprimere gratitudine; molte persone testimoniarono di aver trovato aiuto, consolazione e forza, proprio grazie all’intercessione di Gesù Bambino. Dal 2009 la Compagnia di S. Orsola non è più presente in Casa S. Angela, così si è pensato, in accordo con l’arcivescovo Mons. Lauro, di chiedere alla comunità dei Padri Carmelitani, che ringraziamo di cuore, di accogliere la statua nel santuario cittadino della Madonna delle Laste, perché “Gesù Bambino Re” assieme a Sua Madre Maria, continui a vegliare sulla città di Trento e sull’intera Diocesi, portando ancora sollievo, serenità e speranza.

Questo Bambino, ci suggerisce un’immagine di Dio che si offre per chiamarci alla comunione con sé; che ci guarda con benevolenza, che ci sorride, non ci giudica, ma gioisce della nostra presenza. In comunione con chi ci ha preceduto e ha alimentato tanta fede e speranza nel soccorso divino, possiamo continuare a pregare: *“Gesù Bambino Re t’amo, t’adoro, confido in Te”*; oppure un’altra giaculatoria: *“Dolcissimo cuore di Gesù Bambino, abbi pietà di noi”*.



COMPAGNIA DI S.ORSOLA ISTITUTO SECOLARE DI S. ANGELA MERICI FEDERAZIONE

Circolare n.19

I primi giorni del nuovo anno 2023, il Consiglio della Federazione si è incontrato a Roma per due giornate di formazione e spiritualità, animate dall' Assistente del Consiglio della Federazione Mons. Adriano e dal vice Assistente don Raymond. Poi, ci siamo date un tempo prolungato per la riunione di Consiglio, collegandoci on-line con alcune consigliere che per vari motivi non hanno potuto essere presenti di persona.

“Il Consiglio della Federazione è un organismo di servizio a favore delle Compagnie. (Cost. 32.1) Avrà cura di attuare le finalità della Federazione e sarà a disposizione per sostenere iniziative, aiutare le Compagnie, accrescere la comunione fraterna fra le Compagnie, favorire scambi di esperienze, promuovere, curare, mantenere relazioni...”. (Cost.30.2)

Questo è ciò che ci ha animato nell'affrontare situazioni, problemi e proposte, arrivate sul tavolo del Consiglio della Federazione. Qui di seguito quanto emerso:

Abbiamo purtroppo dovuto dichiarare che la Compagnia di Pompei (Italy) con la morte dell'ultima sorella Teresa Ammirati, è estinta.(Cost.35.4)

La Speranza però, non ha lasciato il posto allo sconforto, perché il Gruppo del Madagascar quest'anno celebra i suoi trent'anni di vita ed è pronto a chiedere di costituirsi come Compagnia autonoma del Madagascar. La titubanza e le difficoltà

legate alla precarietà della vita esistono, ma la forza del carisma è più grande. Vedere in terra malgascia una pianticella fresca di Compagnia ci riempie di gioia e di responsabilità. Facciamo corona attorno a questa pianticella e sosteniamola con la preghiera, incoraggiamola con affetto fraterno. In agosto è volontà del Consiglio far loro visita e *“insieme confortarle, animarle a perseverare nella vita intrapresa, ... dire loro che in qualunque luogo si trovino, diano buon esempio e che siano per tutti un profumo di virtù, siano umili ed affabili”*. Chi va da loro *“avrà l’incarico da parte di sant’Angela di salutarle e stringere loro la mano”* (Ric.V).

La Compagnia del Burundi, invece, nel prossimo mese di marzo compie i primi sei anni di vita e in aprile è chiamata a rinnovare il governo. Tre sorelle del Consiglio della Federazione, faranno loro visita e sarà un rendimento di grazie al Signore per queste 236 scintille di luce, in mezzo alle spine del mondo. *Sarà un grande momento di comunione (Cost.24.1). Si faranno le necessarie verifiche, si proporranno le linee programmatiche, si promuoverà la vitalità della Compagnia (Cost.24.2). Si sperimenterà “l’Unite insieme: la Compagnia”*.

Altre Compagnie in questo anno 2023 saranno chiamate in Assemblea per eleggere il loro governo: la Compagnia dell’Indonesia, la Compagnia della Francia, la Compagnia di Agrigento, di Bergamo e di Crema. Compagnie queste, molto più piccole per numero di membri, ma più ricche di storia. Compagnie che con perseveranza hanno accolto il carisma mericiano, lo hanno vissuto e lo vivono con generosità negli ambienti di vita familiare, sociale ed ecclesiale, ma per difficoltà legate all’età avanzata o per il numero esiguo di membri, alcune,

faticano a individuare membri disposti ad assumersi la responsabilità di governo.

In Italia non sono poche le Compagnie che, per la scarsità di membri, non sono più in grado di eleggere un governo. Questa lettura della situazione anziché scoraggiarci ci stimola ad assumere atteggiamenti di umiltà e con pazienza avviare un processo di cambiamento nell'organizzazione delle Compagnie, italiane soprattutto. L'anno scorso, tutte insieme, abbiamo avviato un "ripensamento" attraverso lo strumento del questionario. Nel convegno 2022 abbiamo letto e condiviso quanto emerso dalle risposte, convegno, in cui sono stati offerti contenuti e stimoli per un autentico rinnovamento di mente e di cuore, facendo risuonare le parole di s. Angela, il suo carisma, la sua spiritualità, la sua libertà nello Spirito: *"Se, accadesse di fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio"* (T 11,2).

Quest'anno vogliamo continuare questo lavoro di riflessione, di confronto, di ascolto, per intravedere insieme vie e mezzi perché il carisma viva e la struttura Compagnia sia uno strumento duttile a mantenere e far progredire la vocazione di ognuna, e null'altro. Le fatiche del cammino non devono soffocare la luce e la voce dello Spirito che continuamente rinnova e fa nuove tutte le cose; sta a noi, poi, guardare e lasciarci dirigere nella direzione giusta, individuare la strada e percorrerla. Per questo, abbiamo programmato

**per le direttrici e le vice direttrici delle Compagnie
italiane, un incontro on-line,**

per ascoltare la narrazione di sorelle italiane ed extra italiane riguardo la loro vita di Compagnia. Ascoltare esperienze di vita

diverse ci aiutano a riflettere e a verificare le nostre realtà di Compagnia.

L'incontro on-line su piattaforma zoom, è programmato per
sabato 25 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 17.00.

**In presenza invece, ci incontreremo, insieme alle Consigliere,
a Brescia il 23-24 aprile prossimo,
con arrivi il 22 aprile pomeriggio/sera e partenze il 25 aprile
mattina.**

(seguirà lettera con programma e note organizzative).

Si è pensato inoltre di programmare un incontro, sempre on-line su piattaforma zoom, con tutte "le giovani" delle Compagnie italiane. Questo per allargare l'ascolto e il confronto sulla situazione della Compagnia alla quale appartengono e con loro proiettare lo sguardo sul futuro delle Compagnie.

Il loro incontro on-line su piattaforma zoom, è programmato per
martedì 14 marzo dalle ore 20.30 alle ore 22.00.

**Seguirà un incontro in presenza anche con loro, a Brescia,
nelle giornate del 23-24 aprile.**

Anche la presenza degli Assistenti è importante per avviare e/o continuare una riflessione sulla Compagnia, perché come dicono le Costituzioni, *"E' loro compito alimentare nella Compagnia il senso della Chiesa, portare la loro specifica competenza in campo spirituale e riunire membri e responsabili attorno all'Eucarestia e alla Parola"*.

L'incontro con gli Assistenti e vice Assistenti sarà on-line
su piattaforma zoom

mercoledì 1 marzo dalle ore 20.30 alle ore 21.30.

E non è finita, mi manca di invitarvi tutte/i al:

**PELLEGRINAGGIO a MALTA: “sulle orme di S.Paolo” dal
17 luglio al 21 luglio 2023.**

(costo previsto: € 1.000,00 circa.

*Seguirà programma con note organizzative e scheda
d'iscrizione)*

Aprirete l'agenda e segnatevi tutti questi appuntamenti. Teneteli presenti alla vostra mente e metteteli tutti nel cuore di S. Angela perché li benedica e ci renda capaci di rispondere *“con cuore grande e pieno di desiderio”*.

Augurandovi buona festa di Sant'Angela, desidero salutarvi e insieme pregare così:

*“Sant'Angela,
per la tua disponibilità
all'azione dello Spirito Santo,
hai contribuito all'avvento del
Regno di Dio nel mondo e alla
riforma della Chiesa.
Che lo Spirito Santo trovi in
ciascuno di noi questa stessa
disponibilità a lavorare con
generosità, ove il Signore
vorrà inviarlo, per cantare la
Sua gloria e aiutare i fratelli.
Amen”*



Valeria Broll – presidente

S.Orsola Terme, 21 gennaio 2023



In ricordo delle nostre care
sorelle,
che hanno raggiunto
**"le allegrezze del
Cielo"**.

LIDIA BARBIERI

**LE SORELLE DI CASA S. GIUSEPPE LA
RICORDANO COSÌ:**

Ho conosciuto Lidia negli anni 50 a Serso. Era una persona di poche parole e molto decisa, lavorava con le macchine di maglieria; poi è venuta a Trento in Casa S. Angela, dove faceva la portinaia accogliendo tutti con gentilezza, svolgeva anche il servizio di preparare i tavoli e lo faceva con molta precisione.

Maria Teresa M.



Ricordo Lidia come una donna molto ingegnosa e laboriosa; sapeva confezionare maglie, che rifiniva molto bene, per questo l'ho sempre ammirata.

Marcellina

Ho visto spesso Lidia con il sorriso e poi mi diceva sempre che lei pregava tanto per le sorelle. Era sempre puntuale ai nostri incontri di formazione e questo mi è sempre piaciuto, perchè altri venivano in ritardo. Mi dava sempre tanta pena constatare che ci vedeva molto poco, però lei continuava a fare tutto quello che poteva.

Teresa H.

Lidia era molto riconoscente, mi faceva tanto piacere aiutarla nei suoi bisogni, anche se ha sempre cercato di essere autonoma il più possibile. Mi diceva che pregava sempre per le anime del purgatorio e ora che non c'è più lo voglio fare io.

Mariangela

Neli ultimi tempi della sua vita, era diventata dolce e serena con tutti. Quando alla sera le facevo un piccolo servizio non finiva più di ringraziarmi e sorrideva. Ilda ritornata dall'ospedale, alla notizia della sua morte ha pianto con tanto dolore, come se fra loro ci fosse stato un appuntamento. Ora contemplano insieme il volto di Dio.

Anna Maria

Era umana, sensibile e molto materna; quando si accorgeva che avevo le mani fredde me le riscaldava con le sue. Ricordavamo spesso insieme di quando ero piccola, a Villa Merici, e mi diceva che le facevo tanta pena quando soffrivo per il mio mal di pancia e lei non poteva fare niente.

Iolanda

Una cosa che ho sempre ammirato in Lidia è stata la sua puntualità; mi diceva: "una comunità deve rispettare gli orari". Lei non si faceva mai aspettare e anche in chiesa era sempre la prima. Nell'ultimo periodo della sua vita, quando ormai le forze

erano poche, ogni mattina le portavo la Comunione e mi attendeva con forte desiderio e gioia grande, alla fine mi ringraziava con insistenza. Io ogni volta rimanevo ammirata ed edificata per la sua grande e semplice fede e per la festa nell'accogliere il Suo Signore e Sposo.

Anna Teresa

Lidia è sempre stata una donna di molta preghiera, una preghiera semplice, essenziale e fedele come ci propone S. Angela. Ho notato in lei uno spiccato senso materno in molte circostanze; quando ero piccola, a Villa Merici, avevo sempre la sensazione che lei mi dovesse proteggere. Si definiva un "bruschino", mentre nell'ultimo periodo della sua vita, posso testimoniare che era diventata una "spazzola" delicata e soave; questo per testimoniare come il Signore sa trasformare le persone che si lasciano modellare.

Ada

Ho trovato in lei una spiccata sensibilità, quando sapeva che qualcuna non stava bene, subito le andava incontro per interessarsi. Poi era molto precisa in quello che faceva. Ultimamente mi diceva spesso che il Covid l'aveva segnata molto; effettivamente era cambiata non sembrava più la Lidia di una volta, era amabile con tutti!

Elena

Nonostante il suo carattere impulsivo, Lidia riusciva a chiedere scusa con semplicità, verità e nella gentilezza. Nell'ultimo tratto della sua vita sembrava si preparasse al suo incontro definitivo con lo Sposo Celeste, perchè era cambiato il suo atteggiamento nella relazione con le sorelle, sempre amabile, disponibile al dialogo, serena e gioiosa.

Rosa

ILDA FELICETTI

Ho conosciuto Ilda agli inizi degli anni ottanta, perchè su proposta di Giuliana, una nostra sorella, ho partecipato ad un incontro guidato da d. Alberto Carotta a Villa Merici. Insieme a lei c'erano altre sorelle della Compagnia e l'argomento proposto riguardava la Consacrazione secolare e, in particolare, nella Compagnia delle figlie di S. Angela Merici.

Fin da subito sono rimasta affascinata dal carisma e dalla proposta di Consacrazione secolare di S. Angela.

Ricordo che Ilda mi ha accompagnata all'inizio di questo mio cammino formativo fino alla prima consacrazione. Ho trovato in lei una maestra che camminava accanto a me dandomi sicurezza; il suo insegnamento, insieme alla testimonianza è stato di fondamentale aiuto per questa mia crescita spirituale.

Con il passare degli anni e gli inevitabili cambiamenti, la mia vicinanza con Ilda è andata via via crescendo. Ricordo che Ilda, Maria Teresa M. ed io, eravamo la commissione liturgica incaricata di preparare e curare i vari momenti liturgici del ritiro; anche questa esperienza ha contribuito e favorito il crescere della nostra amicizia, l'essere sorelle che si amano e si stimano come ci vuole S. Angela. Sempre approfittavamo degli incontri di Compagnia, come ritiri, feste ed in particolare gli esercizi annuali,



per incontrarci, scambiarci le nostre esperienze e di come la Parola di Dio le stava illuminando.

Poi è arrivata la pandemia e in seguito anche la sua malattia, che ha reso difficile e il più delle volte impossibile incontrarci di persona. Nonostante tutto, il legame di amicizia, anche se espresso in modo diverso, è rimasto, attraverso messaggi, ricordi e tanta preghiera.

Ora che Ilda gode delle allegrezze del cielo, sono certa che quel legame iniziato tanti anni fa, continua ancora. Spero e penso che mi è vicina e che intercede per tutte noi della Compagnia.

Grazie Signore per averci donato Ilda, per tutto il bene che con la tua grazia ha fatto a tutte noi della Compagnia, a Villa Merici, alla Comunità Parrocchiale, e a tutta la Chiesa.

Grazie Ilda ti porteremo nel nostro cuore.

Pia



Date da ricordare:

Ritiri: 5 marzo 2023

Consiglio di Compagnia: 19 febbraio 2023
26 marzo 2023



DALLA FEDERAZIONE:

sabato 25 febbraio dalle ore 15.00 alle ore 17.00.
incontro on-line su piattaforma zoom,
per direttrici e vice direttrici delle Compagnie italiane:

martedì 14 marzo dalle ore 20.30 alle ore 22.00.
Incontro, sempre on-line su piattaforma zoom,
con “le giovani” delle Compagnie italiane,

mercoledì 1 marzo dalle ore 20.30 alle ore 21.30.
on-line su piattaforma zoom
Incontro con Assistenti e vice Assistenti



Vita Consacrata nella diocesi di Trento

1 FEBBRAIO 2023

Festa della Vita Consacrata

In Cattedrale alle ore 17.00: celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo e, a seguire, momento di fraternità.



VEDO UN RAMO DI MANDORLO:

la Vita Consacrata in quest'oggi della Chiesa e dell'umanità

**DIRETTA STREAMING DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
sui canali social della Diocesi (Sito, Youtube, Telepace)**





PREGHIERA PER LE VOCAZIONI.

Ogni comunità sia sollecitata nella preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione.

In particolare

“CON GLI OCCHI DI DIO”

ogni primo giovedì del mese (a partire da novembre)
presso la chiesa delle Canossiane (Trento) adorazione continuata
dalle 10.00 alle 17.00.



INCONTRO CISM-CIIS-USMI

SABATO 11 FEBBRAIO 2023

dalle ore 9.00 alle ore 11.30

“IL RUOLO DELLA DONNA NELLA CHIESA”.

(suor Federica Cacciavillani - Orsolina)

Presso le SUORE CANOSSIANE

Via Dei Paradisi, 4 - Trento

(con possibilità di parcheggio interno)



ALLA LUCE DEL TUO VOLTO ... CON MARIA.

Un'esperienza di preghiera promossa da un gruppo di consacrati
di diversi Istituti

presso la BADIA DI SAN LORENZO alle ore 20.30.

Mercoledì 15 marzo 2023

Misteri del DOLORE